

Bianca Di Giovanni

Interpellanza dei senatori della Quercia. «Meglio lasciar spazio ad altri pretendenti, così si penalizzano i piccoli azionisti»

Bipop-Bancaroma, i Ds contestano Fazio

ROMA Un matrimonio che suscita molte perplessità, visto che appare «sfavorevole» ai piccoli azionisti che detengono la quota di maggioranza di uno dei due partner. Dunque, forse sarebbe meglio lasciare spazio ad altri pretendenti. Così fotografano le «nozze» (in preparazione) tra Banca Roma e Bipop-Carire i senatori di sinistra Lanfranco Turci, Enrico Morando e Fausto Giovanelli. I quali in un'interrogazione urgente chiedono tra l'altro al ministro dell'Economia Giulio Tremonti come giudichi «il grado di trasparenza delle procedure fin qui seguito da Bipop-Carire nell'individuazione del partner necessario alla sua ripresa e come valuti il piano industriale sotteso alla lettera di intenti con Banca di Roma».

Il dito è puntato sul ruolo della Banca d'Italia, sia per l'insufficiente vigilanza esercitata sulla vicenda, sia per la «moral suasion» utilizzata per far arrivare all'altare i due istituti. Il fatto è che il governatore Antonio Fazio non ha mai nascosto di volere «accasare» i bresciani con i romani, anche in occasioni ufficiali.

Eppure le ragioni dell'unione non sono né chiare, né tantomeno trasparenti. «Le ragioni che hanno indotto il Cda di Bipop - spiegano i senatori - a individuare in Banca di Roma il partner migliore, senza sollecitare e raccogliere dichiarazioni di interesse da parte anche di altri gruppi bancari, non appaiono di immediata evidenza. Dal momento dell'annuncio del progetto, infatti, il titolo della banca romana ha guadagnato in borsa il 23%, mentre quello della banca bresciana ha perduto il 28%, e solo negli ultimi giorni il processo si è invertito grazie ai primi segnali di reattività dei comitati di azionisti a Brescia e Reggio Emilia».

Di qui l'interrogazione dei tre senatori, che vogliono soprattutto sapere dal ministro «cosa intenda fare per garantire un'equa tutela degli interessi in gioco e in particolare di quelli dei piccoli azionisti di Bipop-Carire,

che sono la maggioranza, e come intenda consentire che vengano esplicitati eventuali altri progetti di riorganizzazione di Bipop».

Indice puntato su Via Nazionale anche alla Camera, dove il presidente della Commissione Attività produttive Bruno Tabacchi, intervenendo ad un convegno, critica la regia della banca centrale nell'operazione. «Bankitalia non avrebbe dovuto imporre niente - dichiara - È evidente a tutti il caso recente della Bipop. Io non so se su questo punto si debba richiamare per ragioni di eleganza il nodo della vigilanza esercitata con metodi di routine o penetranti. Certo se penso al fatto che si pretende di esercitare il potere di controllo in materia di concorrenza e antitrust obbligando a sposarsi, magari contro la volontà, si vede qual è la risposta del mercato». Chiaro il riferimento ad un riordino (meglio dire ridimensionamento) del ruolo di Bankitalia, già avanzato dal deputato in una proposta di legge. Riforme dell'Authority a parte, Tabacchi ha insistito sull'insostenibilità di un matrimonio che appare sotto tutti gli aspetti poco «fortunato». «Non è un gioco a somma zero - nota il deputato del Ccd - c'è chi ci guadagna e chi ci perde. Mi sembra che il nucleo degli azionisti di Brescia e Reggio Emilia si sarebbero messi sul mercato a condizioni migliori».

Sulla vicenda Bipop-Carire è intervenuto ieri anche l'Adusbef. «Per non continuare a danneggiare risparmiatori - si legge in una nota dell'associazione - la Banca d'Italia dovrebbe procedere al commissariamento di Bipop e chiunque debba subentrare, sappia che deve, sia accantonare nei bilanci i risarcimenti richiesti che avviare una trattativa per sanare i gravissimi danni inferti a risparmiatori ed azionisti».



Una filiale della Banca di Roma

MICHELIN

Nel 2001 utile netto in calo del 28,4%

Nel 2001 il gruppo Michelin ha registrato un utile netto di 314 milioni di euro (-28,4%), a causa soprattutto dell'andamento negativo del mercato dei pneumatici. Utile operativo a 1,04 miliardi (-10,5%) e fatturato a 15,77 mld (+2,5%). Per il 2002 Michelin prevede un avvio difficile nel primo semestre e incertezza su una ripresa nella seconda metà dell'anno.

CONTRATTO TURISMO

Chiesto un aumento di 85 euro al mese

Per il rinnovo del contratto del turismo i sindacati federali del settore chiederanno un aumento salariale medio a regime di 85 euro al mese (per il quarto livello). Nella piattaforma si chiede anche la costituzione di una polizza sanitaria attraverso il versamento di ulteriori 10 euro al mese (8 da parte delle aziende e 2 dal lavoratore). Il contratto è scaduto il 31 dicembre scorso e riguarda circa un milione di lavoratori.

ASSOLOMBARDA

Saldo negativo per l'occupazione

Migliora lo scenario congiunturale per le imprese manifatturiere milanesi che lo scorso dicembre aveva fatto registrare saldi negativi. In particolare le aziende con più di 100 addetti segnalano una «forte crescita» per tutti gli indicatori. Secondo l'indagine congiunturale di Assolombarda, gli imprenditori si esprimono con una certa cautela sullo scenario a breve termine, pur tornando a manifestare «ottimismo sulla tendenza dell'economia italiana nei prossimi mesi». Solo l'occupazione fa registrare un saldo negativo.

BANCA DI ROMA

Fissato il concambio con il Banco di Sicilia

Il comitato esecutivo della Banca di Roma ha proposto un rapporto di concambio di 3,15 azioni dell'istituto capitolino per ogni azione del Banco di Sicilia. Questo rapporto dovrà ora essere approvato dal consiglio di amministrazione, in vista della fusione fra le due banche.

La Ferrari accelera verso la Borsa

Montezemolo: un'opportunità interessante per il futuro. Domani il consiglio Fiat

Marco Ventimiglia

MILANO No, non è certo un vento tiepido quello che spira in questi giorni a Torino. Dal Lingotto, infatti, emana una gelida brezza alimentata dal pessimismo e da timori incontrollati. Il tutto alla vigilia di un consiglio d'amministrazione Fiat, quello di domani, che in Borsa vivono come una sorta di appuntamento con l'Apocalisse. C'è persino chi fantasma la comparsa dell'Avvocato che annuncia affranto: signori si chiude...

Ma se nella casa madre si vive male, in una delle molte province dell'impero dell'automobile c'è chi si spende per spargere ottimismo. È il caso di Luca di Montezemolo, da anni numero uno del Cavallino rampante: «Credo che in un prossimo futuro possa essere interessante per la Ferrari riflettere sull'opportunità di un'eventuale quotazione». Una dichiarazione, quella del presidente, arrivata a margine di una conferenza sui brand italiani organizzata a Milano da Deutsche Bank Sim. Montezemolo ha comunque sottolineato che l'eventuale decisione di andare in Borsa «spetta agli azionisti», il che, appunto, significa la Fiat.

Il possibile sbarco in Piazza Affari, peraltro già ventilato in precedenza, viene ritenuto interessante «da un lato per avere più opportunità e portare avanti progetti di sviluppo del gruppo Ferrari-Maserati, dall'altro per l'evidente interesse che il mondo della finanza internazionale sta dimostrando per questo tema che sta diventando persino un tormentone».

Tuttavia, Montezemolo ha tenuto a precisare «che comunque la Ferrari si è sempre autofinanziata e continuerà a farlo. La situazione

Poste, a metà anno bilancio in pareggio

MILANO Completa informatizzazione degli uffici postali, avvio di un progetto per l'apertura di Poste-shop, uffici in cui si potranno acquistare altri prodotti rispetto a quelli postali. Sono alcune delle numerose novità contenute nel piano industriale di Poste Italiane, che prevede l'azzeramento delle perdite già alla fine del primo semestre 2002. L'intero esercizio in corso, quindi, chiuderà in utile. La fase di risanamento, per la società guidata da Corrado Passera, è finita, tanto che è stato deciso di anticipare la fine del piano industriale '98-2002 sostituendolo con un «piano di sviluppo» 2002-2004.



Una foto di archivio che mostra il simbolo della Ferrari innalzato da centinaia di persone dopo la vittoria nel 2001 Ansa

ne patrimoniale è importante e solida». Parole suadenti, di cui purtroppo si è perso il ricordo nei piani alti della controllante Fiat. «D'altra parte - ha concluso Montezemolo - ho sempre creduto che la Borsa possa servire per dotare le aziende di ulteriori possibilità di finanziamento al fine di realizzare i propri progetti».

Evocata con convinzione da Montezemolo, la prospettiva della quotazione è stata salutata con calore proprio da Deutsche Bank, la quale punta molto sui brand italiani del lusso, ritenendoli in pole position nel guidare una fase di ripresa economica. In particolare, secondo gli analisti del principale istituto bancario tedesco, Ferrari sarebbe destinata a fare scintille in Borsa «per quello che rappresenta già ora e per quello che evoca».

Del resto, l'ottimismo che gravita intorno alla casa di Maranello non è certo dovuto ad un tifo da Gran premio. A consolidare il prestigio dell'azienda italiana nella comunità finanziaria sono piuttosto una serie di numeri convincenti, addirittura in controtendenza rispetto ad una congiuntura generale che nel 2001 non è stata affatto favorevole.

L'analisi dei dati economici re-

lativi ai primi nove mesi mostra un fatturato di 780 milioni di euro, con un incremento del 20% rispetto allo stesso periodo del Duemila. Il risultato operativo consolidato è di 37 milioni di euro, con un aumento dell'85% se confrontato con i primi nove mesi del 2000. La posizione finanziaria netta è positiva e mostra una crescita significativa: 151,8 milioni di euro, 25% in più rispetto allo stesso periodo del 2000. Infine, il dato di vendita dei due marchi, Ferrari e Maserati, è nel complesso aumentato del 7%, facendo segnare un 2001 da primato con la produzione ormai attestata sulle 4.000 unità complessive. Un numero, quest'ultimo, destinato a restare stabile anche nel prossimo futuro per una precisa politica aziendale, attenta a non inflazionare il mercato.

C'è un evidente interesse nel mondo della finanza per le società del made in Italy

La conferenza Stato-Regioni dovrebbe dare il via libera al decreto sui combustibili non tradizionali. Ottimisti i sindacati

Gela, domani si decide sul Petrolchimico

MILANO «Emergenza ambientale ed emergenza sociale sono le facce di una stessa medaglia: non si può risolvere l'una senza risolvere l'altra». È quanto hanno sostenuto oggi a Roma i responsabili della Cgil siciliana nell'incontro col ministro dell'ambiente Altero Matteoli sul caso Gela, al termine del quale hanno espresso un cauto ottimismo.

Per la Cgil «è fondamentale che il governo si faccia promotore di un accordo di programma che affronti la questione dell'area petrolchimica nella sua interezza e che a partire dalla soluzione dell'emergenza serva a responsabilizzare imprenditori, istituzioni e forze sociali su precisi e concreti impegni finalizzati a dare garanzie certe e trasparenti sul lavoro, sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, sulla tutela dell'ambiente».

A rasserenare frattanto il clima a Gela, secondo il sindacato, potrebbero contribuire il via libera al de-

creto sui combustibili non convenzionali, su cui la conferenza unificata Stato-Regioni è chiamata a pronunciarsi il prossimo 28 febbraio. Tale decreto infatti classifica il pet coke, usato per mandare avanti le

caldaie della centrale termoelettrica dello stabilimento di Gela, non più come rifiuto, ma come combustibile.

«Anche se corre obbligo di non abbandonare la prudenza - ha affer-

mato Alessandro Piva, segretario regionale della Filcea Cgil - dopo l'incontro con il ministro siamo ottimisti. Il percorso individuato intende infatti affrontare l'attuale emergenza non penalizzando il territorio in alcun modo, ma attraverso un monitoraggio che conduca alla realizzazione di investimenti affinché Gela non costituisca più un'emergenza».

Il ministro Matteoli nel corso dell'incontro ha ricordato che ci sono 140 miliardi stanziati nel '94 che non sono stati spesi e che sono quindi pronti per i piani di risanamento dell'area del Petrochimico, fabbrica su cui pende un'ordinanza di sequestro da parte della magistratura.

Per assicurare la tutela ambientale di base verrà avviata anche una valutazione dell'impatto ambientale sull'impianto che brucia il pet coke, con l'impianto in funzione, per stabilire regole di ecogestione.

Bersani: il governo destabilizza Finmeccanica

GENOVA «Il governo deve fare il suo mestiere e far fare ai manager delle aziende ancora a proprietà pubblica il loro». Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds parla del caso Finmeccanica e lancia l'allarme sul mancato rilancio dello sviluppo promesso da Berlusconi e sul rischio di un «ripiegamento della base produttiva». «Siamo di fronte ad un governo che destabilizza un gruppo dirigente - dice Bersani - Finché c'è un gruppo dirigente deve comandare, deve poter far scelte, vendere, comprare. Invece stiamo vedendo in stallo una politica industriale che ci aveva portato risultati positivi su scala europea e internazionale e stiamo mettendo il sistema industriale in una situazione confusa e priva di prospettive». «Berlusconi ha promesso il miracolo, ma dopo un po' di mesi temiamo non solo il venir meno delle promesse ma un ripiegamento sul piano della base produttiva, degli assetti industriali e delle attività economiche».

I Grandi Maestri dell'Arte
LEONARDO



Il profilo, la vita, le opere dei Grandi Artisti in una edizione completamente rinnovata

Sabato 23 in edicola, a richiesta con l'Unità a soli € 1,62 in più (Lire 3.137)

Per gli arretrati è attivo il n. 0669646470